

## **Alcuni elementi sulla cultura romani, sulla loro storia, sulla loro discriminazione**

*A cura di Chiara Nencioni*

La comunità Rom in Europa è stata stimata in oltre 10 milioni di persone: è la più grande minoranza etnico/culturale d'Europa. Si tratta solo di una stima, perché nella maggior parte dei paesi non esistono dati precisi sulla dimensione delle comunità: in molti paesi la registrazione etnica è vietata, mentre in altri le statistiche ufficiali non contengono le informazioni sull'appartenenza etnica o di auto-identificazione. Alcune istituzioni (come il Consiglio d'Europa, Osce, ecc.) riconoscono quattro/cinque gruppi principali, che possono essere ulteriormente suddivisi in diversi sottogruppi, distinti per specializzazione professionale, origine territoriale, cultura, religione, lingua, modello di insediamento, ecc. L'articolazione dei gruppi in sottogruppi (endaia) è spesso legata alle caratteristiche linguistiche o alle articolazioni professionali, e comprende 18 categorie e un gran numero di sottocategorie.

La parola italiana Zingaro, come il francese Tsigane e il tedesco Zigeuner, deriva dal greco Athinganoi con il significato di "intoccabili", con connotazione, secondo molti, negativa, dato che, trattasi dello stesso nome dell'infima "casta- non casta" indiana da cui proverrebbero e in cui oggi sono inseriti, per esempio, i necrofori. Il termine Zingari, Zigani, Zingani o Gitani è un termine con cui vengono identificate un insieme di etnie tra di loro differenti, anche se accomunate da caratteristiche comuni, da alcuni identificate nelle loro origini indiane e nel nomadismo. Zingari è quindi una parola coniata da uno sguardo etnocentrico che rimanda a numerosi stereotipi negativi.

Nel medioevo sono stati etichettati come maledetti, il loro nomadismo faceva pensare a una loro discendenza dalla stirpe di Caino. Da qui inizia la loro contrapposizione con la società dei Gagé cioè, dell'altro, del non Zingaro. I Gagé sono la popolazione maggioritaria che ha uno stile di vita e valori diversi da quelli Zingari e che su questi ultimi hanno sempre avuto il sopravvento. Infatti la storia dei Rom è sempre stata connotata dallo sfruttamento e dalla marginalità.

Il nomadismo e la sedentarietà, in realtà, sono strategie spesso messe in atto per rispondere alle contingenze economiche e storiche. Oggi l'80% dei Rom in Europa sono sedentari, la maggior parte dei quali vive nei Balcani.

### **E ora guardiamo all'Italia**

In Italia, giunti all'interno del territorio nazionale a partire dal XV secolo, Rom e Sinti sono soprattutto cittadini italiani di una minoranza linguistica. Essi, infatti, con una stima che oscilla fra i

130.000 e i 160.000 individui, rappresentano lo 0,23 % della popolazione italiana ed almeno metà di essi hanno cittadinanza della nostra nazione, parlano sia la lingua italiana che il romanes e il sinto.

Affermare di trovarsi di fronte ad una minoranza linguistica significa innanzitutto sottolineare la presenza di rom e sinti stanziali e cittadini italiani presenti da secoli nella nostra penisola, portatori di una cultura specifica che si esprime anche attraverso la lingua.

Il parlamento italiano ha affrontato il tema della minoranza linguistica all'interno della legge n. 482 del 15/12/1999 recante "norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" e ha riconosciuto 12 minoranze linguistiche. I Rom e i sinti non sono stati riconosciuti minoranza linguistica perché, a differenza di altri, la loro presenza caratterizza l'intera penisola italiana. Il riconoscimento permetterebbe comunque l'avvio di politiche specifiche di mediazione culturale ed il passaggio ad una percezione più corretta: rom e sinti descritti come specificità, ma anche come cittadini italiani e dunque riconosciuti come soggetti politici attivi.

La tematica legata ai rom e ai sinti in Italia non si esaurisce nella sola richiesta di riconoscimento di minoranza linguistica, poiché altre ondate più recenti di immigrazione non italiane, provenienti soprattutto dai paesi della ex Jugoslavia a seguito dei conflitti balcanici e dall'est Europa a seguito alla caduta del muro di Berlino, hanno portato sul nuovo territorio una seconda generazione di immigrati. La persecuzione subita da queste popolazioni all'interno del territorio italiano è caratterizzata da una politica di emarginazione e rifiuto, attuata dalla politica italiana che ha colpito tanto una parte di cittadini italiani quanto una parte di comunità rom e sinti di differente cittadinanza.

In Italia si sta perpetrando una vera e propria politica discriminatoria verso i Rom, che è il frutto dell'ignoranza verso un popolo che da secoli è il capro espiatorio di ogni ordinamento. Costretti a vivere nelle periferie delle città, segregati dal resto del mondo, si crea intorno a loro lo stigma e il pregiudizio, divenendo così facile bersaglio di politiche discriminatorie. I Rom operano fuori dal nostro ordinamento, fuori dai meccanismi di potere e di rappresentanza. In questo contesto sono facili prede di una politica sempre più incapace di gestire i rapporti di forza, che necessita di distogliere lo sguardo dell'opinione pubblica verso fatti di cronaca che costruiscono lo Zingaro come un mostro da eliminare dalla società, con buona pace per il principio di uguaglianza e fraternità; dimenticando che anche noi siamo stati un popolo di migranti, pronti a lasciare la nostra amata patria per un pezzo di pane, e che in cambio abbiamo ottenuto solo segregazione e pregiudizio. Ma no, noi eravamo diversi da questi Zingari qua che puzzano e infestano le nostre periferie! Ci stupiamo quando li vediamo lavorare e spaccarsi la schiena nelle attività più umili. Eh

sì, che ci stupiamo, noi nel caldo delle nostre case, con i nostri genitori che ci pagano gli studi; non ci chiediamo cosa fanno e come vivono quelle persone là, costrette dietro un muro di un campo innalzato dal nostro pregiudizio. Non questo inquieta le nostre coscienze quando accettiamo che un campo possa essere dato alle fiamme dalla camorra o sgomberato dal primo sindaco, meglio ancora se di sinistra. Indifferenti del fatto che dietro a quelle baracche si celano le vite di persone costrette a fuggire dalle loro terre. Proviamo per un momento a sostituire la parola Zingaro con Ebreo e vediamo che succede...

### **Infine veniamo alla situazione in Toscana sulla base dei dati dell'Osservatorio della Regione Toscana e della Fondazione Michelucci:**

- nonostante il flusso di famiglie Rom che ha seguito le guerre di Bosnia e del Kosovo e ingrossato i campi nomadi, la presenza di Rom in campi e in insediamenti precari è diminuita: dalle 2350 del 1995 alle circa 1200 di oggi. Circa 550 Rom e Sinti vivono oggi in insediamenti o strutture alternative ai campi nomadi (prevalentemente villaggi attrezzati), mentre 150 sono in strutture provvisorie in attesa della realizzazione di altri Villaggi (come quello a Pisa, presso Coltano) o di inserimento in abitazioni.
- Il rapporto tra popolazioni rom e sinte, da un lato, e società locali dall'altro, è da sempre un nervo scoperto della convivenza e dell'inclusione, non solo in Italia. Negli ultimi decenni questo rapporto conflittuale si è concentrato sui processi insediativi e sull'uso dello spazio urbano da parte di queste popolazioni. Gli stessi "campi nomadi" sono divenuti essi stessi il simbolo del degrado e dell'insicurezza, oltre che della negazione di diritti considerati fondamentali per tutti gli altri cittadini.
- I "campi nomadi", che sono un'"esclusiva" italiana adottata per contenere le popolazioni Rom e Sinte, già in pochi anni avevano evidenziato i loro limiti e hanno rappresentato forse il più grosso ostacolo all'integrazione: separazione fisica e sociale, "patologie da ghetto" sia sotto il profilo igienicosanitario che dei comportamenti e delle relazioni interne, induzione alla passività e all'assistenzialismo, terreno di coltura di economie illegali.

**Un "popolo della resistenza" – la definizione è di Henriette Asseo, una storica francese – perché sfugge all'omologazione e per salvare la propria identità è stato capace di adattarsi alle condizioni più disparate.**